Anno VI - 1853 - N. 102

L'OPINIONE

Mercoledì 13 aprile

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 12 APRILE

AUSTRIA E PRUSSIA

Gli arresti fatti ultimamente a Berlino, dietro scoperta di macchinazioni politiche in senso mazziniano diramate in diverse parti della monarchia prussiana, hanno fatto supporre che il governo di Prussia, spinto dalla necessità di provvedere alla propria conservazione, siasi ravvicinato all'Austria dimenticando antichi rancori, e sopratutto che sia divenuto più docile ai comandi dell' autocrate russo, comunicati in forma di consigli. In ciò non havvi nulla di nuovo e di straordinario, poichè non è la prima volta che per far cedere ai voleri dei governi dispotici il governo prussiano, che ha pur serbato le forme e qualcosa della sostanza di un governo costituzionale, gli viene fatta paura colle mene del partito democratico. Ogni volta però che si tratta di interessi vitali della monarchia l'opinione pubblica si sveglia con sufficiente energia per imporre al governo un andamento conforme al suo onore, alla sua dignità e alla sua indipendenza.

Le negoziazioni che hanno preceduto l'ultimo trattato di commercio ne sono una prova evidente; l'Austria fece ogni sforzo per costringere la Prussia ad ammetterla nello Zollverein tedesco, e ciò sarebbe stata la completa sommissione della politica prussiana a quella dell'Austria, e per conseguenza ancora a quella della Russia; il governo prussiano sospinto dalla pubblica opinione tenne fermo, e l'Austria dovette accontentarsi di un magro trattato commerciale. Invano i fogli austriaci si sforzano di amplificarne il significato e l'importanza, il recente trattato fra l'Austria e la Prussia non è in sostanza che un trattato commerciale più o meno esteso di tanti altri trattati che i diversi Stati indipendenti dell'Europa hanno conchiuso fra di loro senza cambiar nulla nella rispettiva posizione politica. Altro non fecero che aumentare i punti di contatto e per conseguenza anche le occasioni di conflitto, come accade ora nella questione fra il Piemonte e l'Austria, avendo il trattato di commercio del 1851 dato occasione ad una violazione per parte dell'Austria, e alle conseguenti proteste e rotture diplomatiche per parte del Piemonte.

L'Austria avrebbe pur voluto imporre alla Prussia, col mezzo della Confederazione germanica, le sue leggi sulla stampa; la Prussia ha sostenuto la propria legislazione e costrinse l'Austria a desistere dalla pretesa.

In epoca più vicina l'Austria riteneva sicura la cooperazione della Prussia nelle rimostranze iniziate contro l'Inghilterra in causa dei rifugiati, ma la Prussia non trovò del suo interesse di seguire le insinuazioni dell'Austria, probabilmente nel segreto pensiero che in caso di reale pericolo l'Inghilterra è un alleato assai più solido e leale che l'Austria e la Russia, e ciò fece dire ad una persona collocata assai in alto a Vienna: « Non valeva la pena di abbandonare gli « Stati della coalizione per fare l'acquisto di « un così tiepido alleato. »

Faremo anche menzione della visita dell'imperatore d'Austria a Berlino, la quale non fu restituita finora dal re di Prussia, e non havvi alcuna probabilità che ciò avvenga. Questo contegno, che sarebbe mancanza delle regole comuni della civiltà, può essere attribuito a diverse cause. Si può supporre dipendente da freddezza fra i due governi, ma può essere anche il prodotto di certe apprensioni, che a noi non conviene di specificare. In quest' ultimo caso si può ritenere che le medesime apprensioni distoglieranno il governo prussiano dall'assecondare la politica avventata, irritante e crudele dell'Austria. Ne possiamo inferire che se qualche volta il governo prussiano si lascia imporre dalla paura dei rivoluzionari qualche concessione verso le altre due potenze del Nord, e lascia campo a queste di interpretare il suo contegno in un senso favorevole alla loro politica di violenza e di ingiustizia, pure la Prussia è alleato sul quale essi non possono contare in modo assoluto.

Mentre il governo prussiano è un alleato dubbio dell'Austria, possiamo constatare nel modo più positivo che la nazione non è nullamente disposta in alcun caso a fare causa comune coll'Austria. Con ciò non vogliamo separare la nazione dal governo secondo la tattica usata dai partiti ultra democratici che noi combattiamo; abbiamo già osservato che l'opinione pubblica in Prussia è potente ed esercita la sua influenza anche sul governo, le di cui oscillazioni in senso austriaco sono sovente l'effetto della paura, più sovente ancora della necessità di esercitare un'azione moderatrice sulla spinta dell'opinione pubblica. Appunto dal non potersi e non doversi separare in Prussia la politica del governo dalle idee predominanti nella nazione, possiamo dedurre che quella politica non è così affatto austriaca o russa, come i pubblicisti ispirati dall'Austria vorrebbero far credere.

In Prussia non havvi alcun partito politico di qualche importanza, che sia veramente amico dell'Austria. Ad eccezione dei corrispondenti della *Gazzetta d'Augusta* e dei fogli austriaci, tutti gli organi di pubblicità in Prussia sono in maggiore o minor grado ostili all'Austria. Dei giornali democratici, per quanto loro è concessa una esistenza, sino ai più conservativi, havvi un'armonia veramente edificante di invettive e imprecazioni contro l'Austria. Non faremo menzione dei giornali liberali e costituzionali, i quali, dividendo a questo proposito le nostre opinioni, non possono a meno di osteggiare l'Austria, nemica naturale di ogni libertà costituzionale e di ogni idea generosa. Essi rappresentano l'immensa maggioranza del popolo prussiano, e la vasta diffusione del principale loro organo la *Gazzetta di Colonia*, ne è una prova evidente.

Nell'avversione contro l'Austria non sono però meno avanzati neppure quei fogli prussiani cui l'Austria stessa applica la denominazione di conservativi. Già abbiamo avuto occasione di citare dalla *Gazzetta Crociata* ossia *Nuova Gazzetta Prussiana* molti passi ispirati da sentimenti ostili al governo austriaco, e si tratta di un giornale dei più retrogradi, a fronte del quale forse l'*Armonia*, la *Campana* e gli organi più violenti del gesuitume in Savoia sono ancora progressivi. I retrogradi prussiani intendono la politica, così detta dell'ordine, in modo diverso dell'Austria; essi vogliono ristabilire gli antichi ordini feudali in un interesse più aristocratico che dinastico o dispotico; l'Austria invece, in un interesse di dispotismo dinastico, al presente in alleanza col dispotismo militare, distrugge aristocrazia, democrazia, ordine civile, proprietà e diritto senza distinzione e riserva. I retrogradi prussiani hanno rotto colla rivoluzione, per far rivivere le antiche tradizioni, il dispotismo austriaco ha rotto colla rivoluzione, ma anche colle antiche tradizioni per far tavola rasa, onde impiantarvi un governo non dissimile a quello del gran turco nel medio evo.

Anche i conservatori più moderati in Prussia sono avversi all'Austria. L'organo della frazione più importante di questo partito è il *Giornale ebdomadario prussiano*. Questo foglio conteneva, giorni sono, due articoli che la *Corrispondenza Austriaca* qualifica fra i più maligni che la stampa ostile all'Austria abbia recato da più mesi in qua.

Quel foglio non ci perviene e quindi non siamo in grado di giudicarne, ma se dobbiamo tener conto dell'ira che ha destato e che si è sfogata nel giornale semi-ufficiale del governo austriaco, conviene dire che esso abbia colpito nel segno.

Dall' analisi datane dalla *Corrispondenza* rilevasi che il foglio prussiano condanna lo sviluppo della recente politica austriaca e ne revoca in dubbio la possibilità della riuscita; descrive lo Stato austriaco come un insieme mantenuto soltanto con mezzi violenti che deve sfasciarsi inevitabilmente; la rivoluzione è permanente in Austria, e la Germania deve perciò guardarsi dal congiungere le sue sorti con quelle dell'Austria, che va perdendo la posizione e il valore di una grande potenza europea.

Non ci soffermeremo alle furibonde declamazioni opposte dal foglio austriaco alle deduzioni del giornale prussiano, che non fa altro che ripetere le verità già riconosciute da tutti gli organi indipendenti dell'opinione pubblica in Europa. Riprodurremo soltanto un paragrafo dell' articolo austriaco, che dimostra sino a qual punto gli uomini, che ora reggono le cose a Vienna, spingono la loro tracotanza ed impudenza:

« La quantità di devastazioni operate dal« l'anno 1848 esige anzi tutto tempo per « allontanarle e per sostituirvi opportuni or« ganismi. L'Europa crede nella riuscita « di questo grandioso processo di rigenera« zione, poichè mai fu il nome dell' Austria « più rispettato all' estero, mai fu più ricer« cata l'alleanza dell' Austria, e meglio sti« mata che appunto adesso. Del resto que« ste sono cose ed operazioni nostre interne, « ed abbiamo la forza e il coraggio di re« spingere ogni ingerenza dal di fuori. Que« sto è il punto forte, questa la pietra di « paragone per la vitalità degli Stati. Chi « dubita della vitalità dell'Austria, ne faccia « esperimento. »

Egli è da cinque anni che i fogli austriaci ci ripetono sopra tutti i tuoni che l'Austria prosegue un grandioso processo di rigenerazione. Le concessioni del marzo 1848, le barricate dell'aprile e del maggio in Vienna, il governo degli studenti, la rivoluzione di ottobre, le fughe di Innsbruck e Olmütz, le diete di Vienna e Kremsier, il doppio giuoco della corte austriaca in Ungheria con Kossuth e Jellacich, il ministero Schwarzenberg-Stadion, l'uno morto di rabbia, l'altro impazzito per disperazione, l'abdicazione dell'imperatore Ferdinando cui succedette Francesco Giuseppe, la dispersione violenta della dieta di Kremsier, la costituzione concessa il 4 marzo 1849 e distrutta il 20 agosto 1851, l'intervento russo in Ungheria, lo stato d'assedio permanente, le amnistie violate, il bastone, le fucilazioni, le forche, la confisca delle proprietà private — ecco il processo di rigenerazione dell'Austria, lo sviluppo della sua politica.

Queste sono le cose e le operazioni interne dell'Austria per le quali essa ha la forza e il coraggio di respingere ogni ingerenza dal di fuori, per le quali essa s'illude di essere rispettata e stimata. E in faccia a tali risultati si ha l'impudenza di pretendere che l'Europa creda nella riuscita della rigenerazione dell' Austria, e di provocare ad un esperimento coloro che dubitano della sua vitalità!

L'Austria fa un giuoco disperato, e per sostenerlo ha d'uopo di usare un linguaggio altero e provocante, ma ciò non accresce le probabilità della riuscita. Nell' interno, di tutti i famosi organismi pubblicati o promessi neppur uno è ancora andato in attività; dacchè come tali non possiamo considerare qualche variazione nello scompartimento territoriale delle singole provincie. All' estero l'Austria aveva ottenuto qualche successo contro la Prussia ai tempi del principe Schwarzenberg, e il suo sistema di politica riguardo alla Francia avrebbe potuto giovare alla situazione dell'Austria svincolandola dalla Russia. Ma egli soccombette nell'impresa, superiore alle forze di un uomo, e il suo successore lasciò ingolfarsi l'Austria nell' abisso in cui trovasi attualmente perduta. Ottenne in Oriente un'apparenza di successo in conflitto con uno Stato ridotto all' agonia e abbandonato da tutti. Ma nelle sue prepotenze contro la Svizzera e il Piemonte non ha finora ottenuto altro risultato fuorchè quello di farsi mettere all'indice dalle nazioni incivilite dell'Europa. Se l'Austria crede che violando i trattati e le convenienze internazionali sia fare un esperimento di vitalità, tenga pure questa via; sarà di lei come di colui che « combatteva ed era morto. »

S'inganna però il governo austriaco se crede di provocare gli altri a fare consimili esperimenti; non è ancor tempo. Un prode generale, ministro piemontese, che con gloriosa morte sul campo di battaglia identificò il suo nome per sempre alla causa dell'indipendenza italiana, disse nel 1848 parlando dell'Austria:

« Che ad un cane che si consuma nella « propria rabbia non conviene dare un « calcio. »

Ciò è vero ancora adesso, anzi più vero che nel 1848, allorchè le nostre follie ci avevano indeboliti e screditati in faccia a tutta l'Europa. Ora le parti sono invertite, e se il cane idrofobo vorrà mordere fuori del suo covile, allora verrà il tempo che tutti quelli che hanno interessi di morale, di giustizia e di politica da difendere gli si avventeranno incontro per finirlo.

CAMERA DEI DEPUTATI

Quest' oggi si fece il primo passo nella discussione della legge sulle patenti, e diciamo il primo passo, giacchè tutte le parole che si dissero nelle sedute trascorse non ci pare che abbiano avuto un sensibile risultato nell'approvazione della legge stessa. E cominciarono quest'oggi a presentarsi le più gravi quistioni.

L'art. 4 determina una delle basi dell'imposta, cioè il diritto fisso che deesi pagare dagli esercenti professioni, industrie e commerci a seconda delle categorie in cui sono collocati nelle annesse tabelle A, B, C e D. Ma prima di tutto presentavasi il dubbio, se questo diritto dovesse determinarsi soltanto in ragione delle diverse categorie segnate dalle tabelle, o se piuttosto nelle categorie medesime dovesse farsi luogo ad una graduazione a seconda dell' importanza ed estensione dell'esercizio che vuol colpirsi. Quest' ultima opinione, che sembra sostenuta dal pensiero della giustizia, era propugnata dagli onorevoli deputati Bonavera, Minoglio e Valerio, i quali non mancavano di fare osservare lo sconcio che ne avverrebbe dal doversi, per esempio, pagare lo stesso diritto di patente degli esercenti degli alberghi Trombetta e Feder, come da quelli che conducono gli alberghi dell'Albero fiorito od altro di simile portata. Essi volevano pertanto una gradazione. Ma la Camera si lasciava persuadere del contrario dalle ragioni del sig. presidente del consiglio dei ministri, il quale fece osservare che, adottandosi un tale sistema, ricadevasi nel sistema delle consegne e delle commissioni che voleasi abolire.

È bensì vero che la presente tassa constando di un diritto fisso e di un altro proporzionale viene a sparire in parte quella anomalia per cui vedrebbesi imposto ugualmente un piccolo ed un grande esercizio d'industria; ma ad onta di ciò non sappiamo veramente persuaderci che fosse impossibile combinare nella legge una gradazione che non avrebbesi dovuto sminuzzare soverchiamente, ma pur tanto che bastasse ad allontanare un' eguaglianza di pesi fra persone che trovano così disuguali gli utili.

Dopo l'onorevole dep. Sineo presentava un emendamento il quale mirava ad ottenere un effetto più ampio di quello che non erasi ottenuto dai tre dep. summentovati. Esso riproduceva sostanzialmente il sistema delle consegne ch' era la base della legge che si sta riordinando, e secondo noi lo riproduceva sotto una forma che lo rendeva ancor meno praticabile. Trattavasi infatti di consegnare gl' introiti incassati in ogni trimestre scaduto, e la tassa sarebbe stata di 25 centesimi per ogni cento lire di reddito superiore e quello di annue lire 300. Come ben vedesi pertanto, era il caso di una consegna ripetuta ogni trimestre e naturalmente controllata mediante ispezioni di registri, ecc. Questa proposta fu respinta perchè evidentemente non faceva che aggravare gl' inconvenienti della legge passata, che furono già tanto gravi da rendere necessaria la di lei modificazione.

Si approvava la tabella A; ma prima di passare all' esame delle singole industrie che sono collocate nelle sette classi ond' è composta, l'onorevole deputato Borella, rammentando le disposizioni ultimamente sancite colla legge sulle gabelle, dimandava che fossero esclusi dalla nuova tassa tutti quegli esercenti che appunto da quella anteriore erano stati colpiti. L'onorevole proponente mirava in ispecial modo ai caffettieri, liquoristi ecc., i quali per la legge sulle gabelle devono pagare, oltre il diritto sulle merci consumate, un'altra tassa basata sull' affitto e sul valore dei mobili, mentre colla presente sarebbero colpiti da un altro balzello che ugualmente si calcolerebbe sugli enti medesimi.

Una tale osservazione meritava giustamente l'attenzione della Camera legislativa, e quantunque il signor ministro giustificasse la nuova disposizione di legge adducendo che la prima tassa colpiva la consumazione, mentre questa ha di mira l'esercizio dell'in-

dustria, pure dovendo convenire che, ad onta della distinzione scientifica, la nuova legge potrebbe riuscire soverchiamente gravosa agli esercenti, così acconsentiva a che i medesimi venissero collocati nella quarta piuttosto che nella prima classe.

Anche l'onorevole deputato Chiarle avea sullo stesso oggetto presentato un emendamento che mirava a diminuire il diritto di patente per gli esercenti colpiti dalla legge sulle gabelle; ma il signor ministro osservò che la diminuzione rendeva la tassa del tutto omeopatica, e quindi la escluse, come infatti venne esclusa dalla Camera coll'adottarsi la trasposizione che sopra abbiamo accennata.

Ora pertanto siamo entrati nel cuore della materia, ed abbiamo lusinga che quando i deputati vogliansi applicare alla discussione con sostenuta attenzione, e, quel che più importa, con parsimonia di parole, potremo giungere alla fine di questa legge, della quale la confusione della precorsa seduta ci lasciava grave dubbio se mai ci sarebbe stato concesso districarci.

L'Austria in Italia. Il *Siècle* ritorna con un altro articolo sulla quistione dei sequestri. Dopo avere mostrato quanto siano violente le misure adottate dall'Austria per guarentire i suoi possedimenti italiani, prosegue di questo modo:

« Pare un sogno che l'Austria dichiari indispensabili al mantenimento della sua autorità in Italia i mezzi che pone in opera. Il governo imperiale ha dunque dichiarato nulle tutte le ipoteche acconsentite dagli emigrati a partire dal 1847. La commissione potrà nondimeno riconoscere la sincerità di queste vèndite ed ipoteche. Ma quanto ai tribunali, essi hanno avuto espresso divieto di immischiarsi in questa faccenda, che esce dalla sfera della giustizia.

« Ora, a rischio di essere accusati di un eccesso di confidenza nella potenza virtuale del diritto, noi diremo sembrarci impossibile che l'Austria meni a compimento l'atto di violenza che ha intrapreso. Noi crediam già di sapere che il capo del governo francese ha scritto a questo proposito una lettera autografa al capo della casa di Absburgo. Questa lettera non ottenne, dicesi, che una risposta evasiva, ma non sarà probabilmente così facile di sfuggire alle rimostranze che il sig. di Bourqueney è incaricato di fare, e che, a quanto si assicura, sarebbero state fermate dopo una lunga discussione alle Tuileries.

« Noi non possiamo niente affermare a questo riguardo; abbiamo però inteso ripetere questa voce con tanta asseveranza, che bisogna bene siavi in fondo qualche cosa di vero. È noto d'altra parte che l'Inghilterra ha dato al suo ambasciatore ordine formale d'intervenire nella questione, e l'Inghilterra non è una potenza che si lasci facilmente imporre delle ripulse.

« Che l'Austria ritorni puramente e semplicemente sul decreto del 13 febbraio e sui provvedimenti, con cui ha accompagnato questo decreto, non lo speriamo. Ma si parla già di una nuova amnistia nel Lombardo-Veneto, e nelle clausole di quest'atto si inseriranno probabilmente alcuni temperamenti al sequestro, e poco a poco si giungerà a rendere questa ingiustizia tollerabile quasi agli occhi dei governi. Non è così che noi vorremmo vedere sciolta la questione. L'Austria dovrebbe essere ricondotta colla mano in alto al rispetto del diritto delle genti e dei principii generali della giustizia. Ma se questo è il nostro voto, le nostre speranze non vanno così lungi. Secondo ogni apparenza, vi sarà un compromesso.

« A questo scopo infatti il sig. di Revel, invece di prendere i suoi passaporti e d'interrompere le relazioni diplomatiche, si reca in congedo a Torino per lasciar passare alquanto quel poco di amor proprio che va sempre unito alle prime risposte del gabinetto di Vienna.

« La situazione è certamente grave. Poco monta che il sig. Revel sia già partito, o si trovi ancora a Vienna, dappoichè il congedo è un partito preso.

« Nella condotta del governo austriaco comincia a manifestarsi qualche esitazione, e si crede, come abbiam detto, che egli cerchi il mezzo di giungere ad una transazione che possa salvare l'amor proprio di un governo autocratico. »

STATI ESTERI

FRANCIA

Il clero cattolico in Francia è così composto nelle sedi che ne formano la circoscrizione: 15 arcivescovi, 65 vescovi, 175 vicarii generali, 661 canonici, 3,338 parrochi, 29,537 assistenti delle succursali, 6 elemosinieri delle ultime preghiere presso i tre cimiteri di Parigi, e 7,190 vicari nelle comuni.

Il personale dei culti protestanti e 756 piazze delle quali 507 pel culto riformato e 240 pel culto luterano.

Il culto israelita conta 53 rabbini e 61 ministri officianti.

OLANDA

Leggesi nell'*Emancipation Belge* del 6 aprile:

« Come bisognava aspettarsi, il ristabilimento della gerarchia cattolica in Olanda non viene accolto senza opposizione dai protestanti.

« Una petizione firmata a Utrecht da 4,528 persone domanda che il re, in forza dei poteri che gli sono conferiti dalla costituzione, rifiuti la sua autorizzazione all'assunzione del titolo di vescovo metropolitano o di vescovo suffraganeo. »

INGHILTERRA

Londra, 8 *aprile*. Il cancelliere dello schacchiere propose alla Camera dei comuni le seguenti risoluzioni:

« I. Il capitale della corporazione del governo e della compagnia dei mercanti della Gran Bretagna, che fanno il commercio col mare del Sud ed altre parti dell'America e per l'incoraggiamento delle pesche, chiamato fondo del mare del Sud; il capitale delle annualità 3 lire per 0|0 conosciuto sotto il nome delle antiche annualità del mare del Sud e il capitale di 3 lire per 0|0, creato da un atto adottato nel dodicesimo anno del regno di Giorgio I, sotto questo titolo: « Atto per accordare al re la somma di 2,100,000 sterlini, da levarsi mediante annualità e coll'estrazione a sorte; » e calcolato sul fondo di ammortizzazione rimborsabile dal Parlamento, conosciuto sotto il nome di annualità di 3 lire per 0|0, 1751 saranno rimborsati e riscattati.

« II. Ogni individuo o corporazione ch'è attualmente interessata o potrebb'esserlo nei capitali delle dette annualità di 3 lire per 0|0, che, avanti il 6 maggio 1853, farà conoscere il suo consenso di ricevere dal governo degli altri valori invece delle dette annualità, in luogo di essere pagato in denaro, secondo la scelta delle parti, riceverà per ogni 100 lire 82 lire sterl. e 10 scellini in nuove annualità a 3 1|2 per 0|0; le dette annualità saranno pagate al tasso di 3 lire, 10 scellini per 0|0 all'anno, fino al 5 gennaio 1894. Dopo il qual giorno, le dette annualità potranno essere rimborsate dal Parlamento; o per ogni 100 lire delle dette annualità la somma di 100 lire in nuove annualità, 2 e 1|2 per 0|0; le dette annualità saranno pagate al tasso di 2 lire e 10 scellini per 0|0 all'anno, fino al 5 gennaio 1894; dopo del quale le dette annualità saranno rimborsabili; o per ogni somma di 100 lire delle dette annualità di 3 lire per 0|0, un'obbligazione dello scacchiere della stessa importanza, pagabile al portatore, con interesse al tasso di 2 lire e 15 scellini per 0|0 all'anno, pagabile per semestre, i primi di marzo e i primi di settembre di ogni anno, fino al primo settembre dell'anno specificato alla detta obbligazione, e non più tardi che il primo settembre 1864 inclusive, e ulteriormente a 2 lire 10 scellini all'anno, pagabile semestralmente allo stesso modo, fino al primo settembre 1894 inclusive, per essere poscia assoggettato al riscatto al pari, secondo la scelta del portatore o quella dei commissarii della tesoreria della regina, come dirassi nella detta obbligazione.

« III. I dividendi e interessi pagabili sulle ultime nuove annualità 3 1|2 lire p. 0|0, e nuove annualità 2 lire e 10 scell. p. 0|0, e boni dello scacchiere saranno imputati e imputabili sul fondo consolidato del regno della Gran Bretagna e dell'Irlanda.

« IV. I dividendi attualmente pagabili, a termini della legge il 5 luglio e 5 gennaio di ogni anno, sui detti fondi annualità di lunga durata, 1726 e 1751, continueranno ad essere pagabili fra il 5 gennaio 1854 inclusivamente e non più tardi. I dividendi attualmente pagabili, a termini della legge il 10 ottobre e 5 aprile di ogni anno sulle dette antiche annualità del mare del Sud, continueranno ad essere pagabili fino al 5 aprile 1854 inclusivo e non più tardi.

« V. Se la corporazione del governo e della compagnia dei mercanti, che fanno il commercio coi mari del Sud, ecc., avanti il 3 giugno significassero ai lordi della tesoreria di S. M. il loro consentimento al cambio del detto capitale o di tutte le parti nelle dette annualità 3 lire e 10 scell. e nuove 2 lire 10 scell. p. 0|0 o boni dello scacchiere, la detta corporazione potrà fare il detto cambio alle stesse condizioni che gl'individui o corporazioni interessate o aventi diritto al fondo di queste annualità 3 lire p. 0|0, che si ha intenzione di rimborsare e di riscattare.

« VI. Ogni individuo o corpo morale detentore di una parte delle dette annualità che vorrà acconsentire a ricevere le dette nuove annualità di 3 lire e 10 scell. p. 0|0 e nuove 2 lire e 10 scellini p. 0|0 o boni dello scacchiere, avanti il 6 maggio 1853, dovrà significare al governatore e alla compagnia della Banca d'Inghilterra, o al governatore della compagnia dei mercanti inglesi che fanno il commercio coi mari del Sud, il suo consenso in iscritto, firmato da loro o dai loro agenti, come pure l'ammontare delle sue annualità di 3 lire. Il detto consenso sarà registrato sui libri che terrà la Banca per quest'oggetto speciale, e in caso di trasporto di parti o porzioni delle dette annualità dopo il detto consenso, le parti trasportate saranno registrate nei detti libri, separate dalle annualità 3 lire p. 0|0, per le quali non sarà stato significato nessun consenso, e qualunque individuo o corpo morale che avrà così consentito, o gli aventi diritto per ogni capitale di 100 lire p. 0|0 delle dette annualità 3 p. 0|0, avrà diritto a 82 lire e 10 scellini del capitale delle nuove annualità 3 lire e 10 scellini, ovvero 110 lire del nuovo 2 lire e 10 scellini; o ad una obbligazione dello scacchiere di 100 lire col succitato interesse.

« È sottinteso che ogni individuo portatore delle annualità di 3 lire per cento che non si trovasse nel Regno Unito dall'8 aprile al 6 maggio 1853, ma che fosse in un'altra parte dell'Europa, avrà il diritto di notificare il suo consenso prima del 30 luglio 1853, e se il detto individuo, dall'8 aprile al 30 luglio 1853, non è in Europa, egli avrà tempo di far conoscere la sua adesione prima del 1° febbraio 1854, somministrando alla Banca d'Inghilterra la prova della sua assenza e che le dette parti d'annualità 3 p. 0|0 erano inscritte in suo nome o a nome del fedecommissario della sua entrata sui libri del governatore o della compagnia della Banca d'Inghilterra o del governatore e della compagnia dei mercanti nei mari del Sud il 6 maggio 1853. Ben inteso azioni che ogni individuo assente del Regno Unito o dell'Europa farà conoscere la sua adesione nei dieci giorni posteriori al suo ritorno in Inghilterra.

« VII. Ogni persona o società o compagnia che è o sarà interessata, che avrà un titolo qualunque nel capitale delle annualità di 3 lire, o nel capitale delle annualità del 3 per 0|0 ridotte, pagabili alla Banca d'Inghilterra o alla Banca d'Irlanda, e che avanti il 10 ottobre 1853 significherà al governatore ed alla compagnia della Banca d'Irlanda, mediante un'iscrizione sopra libri aperti a questo scopo, il suo desiderio di convertire e cambiare una o più delle dette annualità, alle quali essa avrà diritto, in una o più delle suddette nuove annualità di 3 lire 10 scell. per 0|0 o delle obbligazioni dello scacchiere, avrà la facoltà di fare queste conversioni o cambi agli stessi termini e condizioni di ogni altra persona o corporazione interessata o avente diritto al capitale delle annualità di 3 lire per 0|0, di cui si propone il riscatto e il pagamento come sopra.

« VIII. I commissari delle tesorerie di S. M. saranno autorizzati ad accettare, dal 1° aprile 1853 al 1° aprile 1854, delle obbligazioni dello scacchiere pagabili al portatore, ne' termini e condizioni suddette, e dopo un avviso pubblicato nella *Gazzetta di Londra*, a vendere di tempo in tempo queste obbligazioni dello scacchiere od una parte di esse, e ad applicarne il prodotto al riscatto di una parte del capitale in giro o del capitale delle annualità di cui sono proposti il riscatto ed il pagamento, o alla compra ed alla distruzione dei biglietti dello scacchiere, o a cambiare queste obbligazioni contro biglietti dello scacchiere, alle condizioni che saranno giudicate convenienti dai detti commissari, ovvero a comperare e ad estinguere delle annualità consolidate di 3 lire per 0|0, pagabili, secondo il caso, alla Banca d'Inghilterra o d'Irlanda.

« IX. L'interesse di queste obbligazioni dello scacchiere sarà inscritto ed imputato, sul detto fondo consolidato.

« L'ammontare di quelle obbligazioni dello scacchiere che saranno inscritte non dovrà eccedere la somma di 30 milioni di sterlini.

« XI. La legge permetterà al contabile generale di ciascheduna corte di cancelleria d'Inghilterra e d'Irlanda, e al contabile dei fallimenti in Inghilterra, di significare, avanti il 6 maggio 1853, al governatore e alla compagnia della banca d'Inghilterra o alla corporazione del governatore e della Compagnia dei mercanti della Gran Brettagna che fanno il commercio dei mari del Sud e di altre parti dell'America a conto di tutti gli interessati nelle annualità di 3 lire per 0|0, il loro assentimento ad accettare e ricevere una parte delle nuove annualità a 3 lire 10 scell. per 0|0, o delle nuove annualità di 2 lire e 10 scell. per 0|0, o delle obbligazioni dello scacchiere invece di tali annualità di 3 lire per 0|0 inscritte a nome di ognuno di essi, e i detti contabili generali e contabili saranno pienamente garantiti contro tutte le azioni o procedure relativamente ad ogni atto, materia o cosa fatta da ciascuno di essi rispettivamente in esecuzione di questo atto.

« XII. Tutti gli esecutori, amministratori e fidecommissari interessati ad una parte dei fondi antichi del mare del Sud o dei fondi nuovi di 3 lire o delle annualità di 3 lire create coll'atto 15 di Giorgio I, o delle annualità di 3 lire create coll'atto 24 di Giorgio II, o delle annualità della banca di 3 lire sterline consolid. per 0|0 o delle annualità della banca di 3 lire rid. per 0|0, pagabili alla banca d'Inghilterra o a quella d'Irlanda, secondo il caso, che notificheranno il desiderio di convertire le loro annualità in nuove annualità di 3 lire 10 scell. per 0|0, nuove annualità di 2 lire 10 scell. per 0|0 o boni dello scacchiere, saranno indennizzati. »

Il cancelliere dello scacchiere fa notare che nel 1822 lord Berkeley propose un cambiamento nel debito pubblico, operando sopra un capitale di 152 milioni di sterlini; egli realizzò un'economia di 1,200,000 sterlini.

Nel 1824, lord Ripon, operando sopra un capitale di 77 milioni di sterlini, realizzò un'economia di 390,000 st.; nel 1831, Goulburn, operando sopra un capitale di 153 milioni di st., realizzò un'economia di 773,000 st., e nel 1844, lo stesso Goulburn, operando sopra un capitale di 245 milioni di st., fece un'economia di 1,244,000 lire sterline. Queste operazioni differiscono essenzialmente dalla presente.

Ridurre l'interesse del 5 0|0 a 4, del 4 a 3 1|4 e del 3 1|4 a 3 è un'operazione molto diversa da quella che consiste a trattare di un debito a 3 0|0. Questo debito ammonta a 50 milioni di sterlini, e di più il Parlamento ha voluto che non si facesse nessuna riduzione o cambiamento senza il preavviso di un anno prima.

Il ministero non può dunque procedere che sopra una scala più piccola, e le misure attuali non sono che il cominciamento di operazioni che devono aprire la via ad operazioni più importanti.

AUSTRIA

Vienna, 4 *aprile*. Il trasporto di munizioni e di cannoni partito poco fa sulla ferrovia del Sud, prese la direzione di Carlstadt, nella Transilvania.

Il govèrno ha voluto, con questo provvedimento, mettere in stato di difesa le fortezze della frontiera contro ogni eventualità.

(Gazzetta delle Poste)

— Quando il tempo lo permetta, S. M. si recherà per sei settimane nel Tirolo. Questo viaggio fu consigliato all'imperatore dagli stessi suoi medici. *(Idem)*

— Il viaggio dell'imperatore a Trieste ed a Venezia fu aggiornato.

Leggesi nell'*Indépendance Belge* la seguente corrispondenza:

Vienna, 4 *aprile*.

Malgrado la smentita data da ultimo dalla *Corrispondenza austriaca* alla voce generalmente sparsa del prossimo ritiro del presidente del consiglio dell'impero, barone di Kübeck, persone ordinariamente bene informate pretendono questa voce non esser totalmente priva di fondamento. Alle versioni che si fecero circolare sui diversi cambiamenti prossimi nelle alte sfere governamentali, bisogna aggiungere quella per cui il conte Hartig, antico governatore della Lombardia, sarebbe chiamato ad occupare un posto elevato. Si parla altresì di ristabilire l'antico consiglio di Stato, come i posti di ministro di Stato e delle conferenze tali quali erano occupati dal principe di Metternich e dal conte di Kollowrath.

Un'altra voce circola da ieri che non voglio passarvi sotto silenzio ed è quella della prossima levata dello stato d'assedio, annunziata tante volte e finora non mai realizzata.

Dietro particolari informazioni la quistione orientale cammina sempre in favore della Russia e sembra doversi conchiudere con un piccolo scacco politico per la Francia. Quanto a quello che pretendono alcuni giornali, a conferenze, proprio nel senso diplomatico, che si dovrebbero aprire tra la Russia e la Francia ed alle quali l'Austria prenderebbe parte, io tengo da buona sorgente che ciò non ha alcun fondamento. Credo piuttosto che vi avranno negoziati tra la Francia e la Russia e ch'essi condurranno ad una compiuta soddisfazione, che la prima darà al gabinetto di Pietroburgo sulle pretese relative ai Luoghi Santi, dopo di che la differenza potrà dirsi appianata.

Ciò che havvi di singolare in questa faccenda si è che l'ambasciata turca a Vienna è in questo punto ancora priva di notizie dirette dal suo governo sullo stato delle cose. Egli è incredibile che il rappresentante della Porta presso della nostra corte non sia informato per dispacci particolari di ciò che avviene attualmente a Costantinopoli e di vederlo ridotto ad attingere le informazioni sugli imbarazzi del divano e sui destini del suo paese, di cui si predice il prossimo smembramento.

— *Dell'* 8 *aprile*. A tenore di lettere dalla Bosnia, il visir Hurschil bascià sopperisce alla sua missione e continua ad esercitare a favore dei *rajah* severa giustizia, locchè evocò nella popolazione cristiana la miglior sensazione. Avvennero già singoli casi in cui furono severamente punite delle ingiustizie commesse da turchi a danno di cristiani.

A quanto udiamo, la commissione residente a Milano per l'evasione degli affari del sequestro ebbe l'ordine di aver sempre la necessaria cautela, nonchè di pareggiare in ispecialità le pretese di esteri sulle proprietà confiscate a norma delle vigenti prescrizioni. Al ritiro di questa misura che, a detta di molti giornali esteri sarebbe inevitabile, sembra che minimamente si pensi.

(Corr. Ital.)

Si legge nella *Gazzetta di Vienna*:

« Sua maestà I. R. A. ha deliberato, onde procacciare al suo ministro delle finanze e del commercio la possibile facilitazione nella gestione degli affari stante le attribuzioni difficili ed estese che ad esso impone la direzione d'ambidue i ministeri: di aver cura affinchè nel ministero di finanza come in quello del commercio siavi un adatto sostituto del ministro.

« Con questa sovrana intenzione sua maestà si compiacque con sovrano rescritto di gabinetto del 30 p. p., di trasferire il sottosegretario di Stato nell'I. R. ministero di commercio, Michele Rueskefer cavaliere de Wellenthal, nell'I. R. ministero di finanza, e il capo sezione nell'I. R. ministero dell'interno, Carlo barone Gehringer de Oedenberg, nell'I. R. ministero di commercio, e di affidar loro la rappresentanza del ministro nell'anzidetto ministero. »

GERMANIA

Francoforte, 3 *aprile*. Fra gli oggetti importanti di cui si è occupata ieri l'Assemblea federale, si è il provvedimento dei mezzi per la ricostruzione delle fortezze di Ulma e Rastadt.

— Il 30 dello scorso mese si sono riuniti in conferenza in questa città impiegati di polizia, austriaci, prussiani, assiani e bavaresi.

PRUSSIA

Berlino, 5 *aprile*. Ai circassi rinchiusi nella fortezza di Weichselmünde fu annunziato, che essi sono liberi e possono ritirarsi in un luogo qualsiasi di loro piacimento, avendo la Russia rinunziato espressamente alla loro consegna.

— La *Uhrwahler Zeit.* fece oggi il tentativo di

ricomparire sotto il titolo di Wolkszeitung, fu però confiscata dopo d'esserne stati divulgati quindici mila esemplari.

— 6 *detto*. Il trattato conchiuso fra il governo prussiano e gli Stati Uniti, sull'estradizione degli autori di delitti comuni, sarà posto in vigore il 1° luglio p. v. e sarà efficace sino al 1° luglio 1859. Se tre mesi dopo il suo termine non avrà luogo nessuna denunzia s'intenderà rinnovato per un anno.

TURCHIA

Leggesi nel *Débats* :

« L'ambasciata ottomana a Parigi ci dirige la seguente communicazione:

« Il prestito non ratificato da S. M. I. il sultano « sarà rimborsato dal 15 al 25 di questo mese al- « l'ambasciata ottomana a Londra, al cambio di « 25 franchi per lira sterlina, pagamenti che si « faranno a Londra.

« I portatori di obbligazioni del detto prestito « sono dunque invitati a presentarsi dall'11 al 15 « di questo mese per far riconoscere i loro titoli, « e dal 15 al 25, da mezzodì a quattro ore, per « ricevere contro consegna di questi titoli il rim- « borso di

« 250 fr. pel capitale del primo versamento di un quarto.

« Più 34 fr. per premio ed interessi.

« Totale 284 fr. per ogni obbligazione di 1,000 franchi.

« I versamenti anticipati, fatti sotto sconto, sa- « ranno legalmente rimborsati, oltre i relativi in- « teressi, a ragione del 6 0|0 all'anno, dal 1° « marzo al 15 aprile.

« Parigi, l'8 aprile 1853. »

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

Modena, 7 *aprile*. Ieri vi fu brillante conversazione a corte per festeggiare la presenza della contessa di Chambord. Fra i personaggi presenti trovavasi monsignor Grassellini commissario pontificio nelle legazioni.

TOSCANA

Firenze, 9 *aprile*. Il *Monitore Toscano* pubblica alcune indicazioni per dirigere i capitani dei bastimenti al loro ingresso nel porto di Livorno pendente le nuove opere che vi si eseguiscono.

STATI ROMANI

Roma, 7 *aprile*. Il solito corrispondente del *Mess. Modenese* conferma pienamente sotto la data del 29 le notizie date dalla *Gazzetta d'Augusta* e da noi riferite intorno al P. Roothaan, salvochè dice che il P. Pierling da lui nominato vicario non è tedesco, ma di Livonia. Quanto alla salute del P. generale sembra pel momento allontanato da essolui il pericolo di morte, ma è concorde il giudizio dei medici che se pure sopravviva per qualche tempo, non possa affatto ricuperare la primitiva integrità delle forze corporali. Quanto all'uso ed esercizio delle facoltà intellettuali, il medesimo è stato in essolui, ed è tuttora integro e pieno, *meno qualche momento*.

Troviamo nella medesima corrispondenza:

Il sig. Luigi Veuillot è stato connumerato all'accademia de' virtuosi del Panteon.

Egli si dispone a ritornare quanto prima in Francia per riassumere con nuova alacrità la direzione del suo giornale.

Ho per inteso che attualmente il consiglio di Stato si occupi della revisione definitiva del nuovo codice penale, che fino dal 1847 fu elaborato da una commissione particolare.

Ieri la società Pia-Latina in adunanza generale aderiva al progetto di vendita del suo privilegio, del materiale esistente e de' lavori già eseguiti in qualche parte per la costruzione della ferrovia da Roma a Frascati, a favore di una società francese della quale trovasi a capo il sig. De-Prez.

La nuova intrapresa assume l'obbligo di continuare sino a Vermicino, tre miglia al disotto delle colline tusculane, la ferrovia che avrebbe principio presso la porta maggiore: si propone poi di protrarre la stessa via fino a Ceprano, verso il confine del territorio napoletano.

Il nuovo prestito del governo pontificio sembra prossimo alla conchiusione definitiva. È fama che sarà di otto milioni di scudi, de' quali la maggior parte sarebbe impiegata nella estinzione della carta-moneta. Sono assicurato che il S. P. a parecchi consultori delle finanze, i quali prima della loro partenza eransi condotti ad ossequiarlo, abbia espressamente significato che potessero e dovessero annunziare a' loro comprovinciali che tra breve la carta-moneta sarà ammortizzata, sia col concambio in moneta metallica, sia col sistema misto di concambio e di consolidato, nella sua totalità.

Dopo la morte del duca di Leuchtemberg si temea che avesse a dissolversi la società, di cui egli facea parte unitamente al sig. Benedetto Fould, e che aveva offerto al nostro governo di assumere la costruzione della ferrovia longitudinale. Ma recenti informazioni assicurano che la prenominata società sussiste ancora, e che la duchessa Maria, vedova dell'illustre defunto, ha dichiarato col pieno assenso dell'imperatore suo padre, che la medesima può contare egualmente sulla cooperazione e sui capitali della casa di Leuchtemberg. Il sig. Buffarini, agente di essa casa, ha ricevuto nuova conferma dei suoi poteri e delle sue facoltà. Gli studii per la prefata ferrovia sembra che saranno compiuti nel prossimo giugno; e allora avrà luogo la discussione del relativo progetto della mentovata società.

— Il governo concedette ad una società privata la facoltà di escavare il menganese ed i marmi e breccie esistenti nei monti prenestini.

Bologna, 8 *aprile*. Il premio Aldini sugli incendi per l'anno 1852 fu aggiudicato ad una memoria del prof. F. Del Giudice, direttore degli artigiani-pompieri di Napoli. Il tema proposto era il *Manuale pratico per gli incendi*. Il premiato era l'unico concorrente. *(Gazz. di Bologna)*

Ferrara, 1 *aprile*. Dopo cinque mesi di quasi continue pioggie con grave danno della campagna e del bestiame, avvennero nei giorni 19, 20, 27, e 28 marzo straordinarie bufere con folta neve ed impetuoso vento settentrionale. Sono indescrivibili i danni arrecati da queste: straripamenti di canali e scoli; allagamento di strade comunali e provinciali: rovescio di stallaggi e case coloniche; innondazione di prati e pascoli, nonchè in gran parte di terreni coltivati. Fu commovente spettacolo, dice la *Gazz. di Ferrara* da cui ricaviamo questi dolorosi ragguagli, vedere famiglie campestri obbligate ad abbandonare frettolosamente i proprii tetti, e riparare in più alte posizioni. Anche le sorgive nella parte più bassa della città empierono d'acqua il piano-terra delle case e lo resero inabitabile. Da tre giorni l'intemperie è cessata.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 31 *marzo*. Il *Vesuvio*, vascello di 80 cannoni, varato nel 1824, fu ieri estratto dal bacino da raddobbo ov'era stato introdotto nella scorsa estate pei necessarii ristauri. L'operazione riuscì benissimo.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 3 corrente aprile, ha fatto le seguenti disposizioni:

Serra avv. Luigi, giudice del mandamento di Vinadio, rivocato dall'impiego;

Maspes avv. Giambattista, giudice di quarta classe del mandamento di Locana, giudice di terza classe di quello di Vinadio;

Giardino avv. Giuseppe, volontario nell'ufficio dell'avvocato generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, giudice di quarta classe del mandamento di Locana;

Floris not. Giovanni segretario della giudicatura di Demonte, ammesso a riposo in seguito a sua domanda;

Falletti Giovanni, segretario della giudicatura di Casalborgone, segretario di quella di Demonte;

Randone Francesco, segretario della giudicatura di Sommariva del Bosco, segretario di quella di Casalborgone;

Ceresole not. Giuseppe, segretario della giudicatura di Barge, ammesso a riposo in seguito a sua domanda;

Bonino Giuseppe, segretario della giudicatura di Arboro, rivocato dall'impiego;

Ranchio not. Gaspare, segretario della giudicatura di Villafranca, collocato in aspettativa;

Lumello not. Maurizio, segretario della giudicatura di Caselle, segretario di quella di Barge;

Meynardi Gio. Antonio, sostituito segretario criminale presso il magistrato d'appello di Piemonte, segretario della giudicatura di Caselle;

Revelli Gio. Battista, segretario della giudicatura di Pavone, segretario di quella di Cavour;

Riccardi Biaggio, segretario della giudicatura di borgo S. Dalmazzo, segretario di quella di Pavone;

Cordero Gio. Battista, segretario della giudicatura di Prazzo, segretario di quella di borgo S. Dalmazzo;

Bonino Stefano, sostituito segretario della giudicatura di Borgonuovo in Torino, segretario di quella di Prazzo;

Carlevaris avv. Giuseppe Maria, segretario della giudicatura di Garessio, segretario di quella di Trino;

Pron Francesco, segretario della giudicatura di Trino, segretario di quella di Garessio;

Coppa Agostino, sostituito segretario della giudicatura di Cuorgnè, segretario di quella d'Arboro;

Demichelis caus. Gio. Antonio, volontario nell'ufficio del procuratore dei poveri presso il magistrato d'appello di Piemonte, segretario della giudicatura di Villafranca.

S. M., con decreti del 2 corrente, sulla proposizione del ministro della guerra, ha degnato nominare cavalieri dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro i signori:

Capello di San Franco conte Paolo, consigliere presso il magistrato d'appello di Piemonte;

Lanteri avv. Giacinto, consigliere d'appello sostituito avv fiscale generale nel magistrato di cassazione;

Piocchiù avv. Luigi, consigliere d'appello, già avv. fiscale militare, ora a disposizione del ministero di guerra; tutti e tre membri della commissione per la revisione del codice penale militare.

— È pubblicato il R. decreto del 5 aprile corr., con cui viene approvato il regolamento concernente l'esecuzione della legge 2 gennaio 1853, relativa alle gabelle.

FATTI DIVERSI.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

In un articolo del giornale dei *Débats* (9 aprile), relativo ai sequestri lombardo-veneti, leggonsi le seguenti parole:

« M. Dabormida demandait seulement qu'on fît « connaître au gouvernement du Piémont les preu- « ves de leur complicité, et qu'on leur assurât la « garantie d'une juridiction ordinaire et regulière: « à ces conditions il était prêt è remettre les cou- « pables aux autorités autrichiennes, sans se pré- « valoir de leur renunciation à leur origine pri- « mitive. »

Noi non crediamo che il signor Bertin, il quale sì francamente e degnamente difende la causa nostra in questa circostanza, abbia potuto con tali parole accennare ad *estradizioni*, od *a consegna di persone all' Austria*. I trattati per noi vigenti, ed i sentimenti che animeranno sempre il governo piemontese devono allontanare ogni sinistra interpretazione.

Il linguaggio poi e la condotta tenuta dal governo del re saranno a tutti chiariti quando i documenti diplomatici relativi alla questione verranno fatti di pubblica ragione.

Statistica dei manicomii del Belgio. Riceviamo i seguenti dati statistici dalla relazione pubblicata dal governo belgico giusta il disposto dell'art. 24 della legge 22 giugno 1850:

Nel 1852 si fece un'ispezione in sette fra le nove provincie di cui è composto quel reame. Nella provincia d'Anversa si visitarono 6 manicomii; in quella del Brabante 13; della Fiandra Occidentale 7; della Fiandra Orientale 21; dell'Hainaut 5; di Liegi 5; del Limborgo 2. Totale 59. Lo stabilimento di Gheel nella provincia d'Anversa, siccome sottoposto da una legge a discipline speciali, non è compreso fra quelli stati visitati.

Il numero dei mentecatti esistenti nei 59 istituti, compresivi quelli di Gheel, è il seguente:

Provincie	Uomini	Donne	Totale
Anversa	584	522	1,106
Brabante	165	149	314
Fiandra Occidentale	467	482	949
Fiandra Orientale	392	470	862
Hainaut	173	101	274
Liegi	130	141	271
Limborgo	30	35	65
	1,941	1,900	4,841

Nelle rimanenti due provincie del Lussemborgo e di Namur non vi sono manicomii.

Giusta un censimento fatto nel 1835 esistevano nel Belgio in quell'anno 5,105 pazzarelli, cioè 2,744 uomini e 2,361 donne.

Ammesse queste cifre come punto di partenza, e tenuto conto dell'aumento della popolazione, è verosimile che il numero dei mentecatti nel Belgio sia in ora approssimativamente di 5,500, dei quali 2,900 di sesso mascolino, e 2,600 di sesso femminino; 1,700 pazzarelli ad un dipresso soggiornerebbero fuori degli istituti riconosciuti ed autorizzati dal governo. Rimangono disponibili in questi istituti 575 posti, di modo che per ricoverare tutti i mentecatti, se ne dovrebbero creare ancora oltre a 1,100.

Gli stabilimenti sovraccennati si possono dividere in tre grandi categorie: 23 sono destinati per i pazzarelli dei due sessi; 16 ricevono soltanto i maschi, e 20 unicamente le femmine.

Ventitre di questi stabilimenti sono amministrati dalle commissioni degli ospizi civili, o dipendono da esse: a questo titolo sono qualificati stabilimenti pubblici.

Trentatre case private sono create o dirette da congregazioni religiose o da privati. Uno solo, quello di Froidmont, per mentecatti uomini, dipende dal governo che ne affidò l'amministrazione e la sorveglianza ad una commissione speciale.

Tra i manicomii privati havvene 19 fondati da congregazioni religiose e 14 da laici: ma in taluno di questi ultimi, del pari che in parecchi degli stabilimenti dipendenti dalle amministrazioni degli ospizi la direzione e la sorveglianza interne sono affidate a religiosi dei due sessi, cioè in 15 a religiosi; in 28 a suore, ed in 16 a servi laici.

Per quanto spetta alla posizione topografica, 37 manicomii sono situati nelle città, 6 nei sobborghi, e soli 14 in comuni rurali. Pochissimi godono dell'aspetto della campagna, e in quasi tutti assai ristretto è lo spazio e privo della vista del paese circostante.

Cassa di risparmio. — *Vercelli*, 11 *aprile*. Abbiamo sott'occhio il rendiconto trimestrale presentato dall'amministrazione della cassa di risparmio alla radunanza dei socii fondatori della medesima. Il risultato di questa instituzione è soddisfacentissimo, e noi ce ne congratuliamo coi nostri concittadini. Lo epiloghiamo in poche parole.

Dal 26 dicembre 1852, giorno in cui fu aperta la cassa, al 31 marzo, si rilasciarono 229 libretti, dieci dei quali furono in seguito estinti; le somme versate nella cassa danno un totale di L. 35,619 29 e di queste ne furono rimborsate L. 992 55, per cui residuano in cassa L. 34,626 74.

Dei 229 libretti emessi, 10 appartengono a società e corpi morali, 104 ad industriali ed operai, 76 a persone di servizio, 5 a contadini e 34 ad esercenti professioni ed arti liberali.

La cassa di risparmio della città di Novara dal 1 agosto a tutto dicembre 1852, cioè nello spazio dei cinque primi mesi della sua instituzione, aveva, emesso soli 124 libretti e questi per una somma di L. 21,056, la differenza proporzionale in più della nostra città sta come 5 a 2: questo onora molto i vercellesi. Si lamenta però ancora la scarsezza dei contadini della provincia; tocca ai parroci ed ai sindaci di muoverli ad approfittare di questo beneficio.

Naufragi. — *Cagliari*, 8 *aprile*. Fra i molti naufragi avvenuti nell'ora scorsa invernata in questi nostri mari dobbiamo lamentare quello del battello da pesca nazionale *Gesù Maria Giuseppe* che, carico di pesca, partiva il 18 del pp. marzo dal golfo Palmas. Sorpreso da un forte temporale con furiosi venti dal garbino (libeccio) nulla più se ne seppe e solo si rinvennero lungo il littorale di quel golfo i remi, le vele ed i frantumi del gozzo; prova certa che rimasero vittime i nove individui che ne formavano l'equipaggio, i nomi dei quali sono Defazio Vincenzo patrone medagliato, Mura Giovanni, Mura Francesco, Defazio Pietro, Secci Francesco, Murtas Fedele, Cambedda Raimondo, Secci Antonio detto Viola, Loi Gaetano.

È indescrivibile lo stato di disperazione in cui trovansi immerse quelle infelici famiglie che dalla magnanimità dei buoni cittadini domandano ed aspettano soccorso e sollievo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente RATTAZZI.

Tornata del 12 *aprile*.

Apertasi dal presidente l'adunanza ad un'ora e un quarto, si fa dai segretarii la lettura del verbale della tornata d'ieri e del sunto di petizioni, quindi l'appello nominale.

Aprovatosi il verbale, non prima delle due, il presidente comunica che gl'intendenti di Nuoro e Sassari fanno omaggio di alcuni esemplari delle deliberazioni di quei consigli divisionali.

Presta giuramento il dep. D. Effisio Arcais.

Seguito della discussione del progetto sul riordinamento dell'imposta sull'industria, sul commercio, sulle arti e professioni liberali.

Continua la discussione degli articoli che furono lasciati in sospeso o rinvia alla commissione, coi varii emendamenti su di essi proposti.

« Art. 4. Il diritto fisso è stabilito:

« 1. Per le professioni, industrie e commerci indicati nella tavola A, mediante tariffa generale di classi e con riguardo alla popolazione del luogo di esercizio.

« 2. Per le professioni, industrie e commerci indicati nelle tavole B C, per via d'una tariffa particolare secondo la loro qualità, con riguardo pure alla popolazione e con distinzione ulteriore di gradi.

« 3. Per le professioni, industrie e commerci indicati nella tavola D, con tariffe speciali in ragione degli stromenti di produzione e di altri segni, esprimenti l'entità dell'esercizio, e senza riguardo alla popolazione.»

TAVOLA A. *Tariffa generale delle professioni imposte in ragione di popolazione oltre al diritto proporzionale del centesimo.*

Classi	A Torino ed a Genova	Nei comuni di oltre 30,000 ab.	di 20,000 a 30,000	di 10,000 a 20,000	di 5,000 a 10,000	di 2,000 a 5,000	Inferiore a 2,000 individui
Prima	300	180	120	80	60	45	35
Seconda	150	90	60	45	40	30	20
Terza	80	45	30	25	20	18	*12
Quarta	50	30	24	20	16	*12	*8
Quinta	40	24	16	*10	*8	*6	*4
Sesta	24	16	*12	*8	*6	*4	*3
Settima	16	*8	*8	*5	*4	*3	*2

*Il segno * significa l'esenzione dal diritto proporzionale.*

Bonavera vorrebbe che fosse introdotto almeno un secondo grado fra gli esercenti della stessa città, e per questo secondo grado propone la metà della quota fissata nella tabella della commissione. Il più meschino ristoratore di Torino non deve pagare come Feder o Trombetta, nè un caffè di S. Donato o Borgo Po come il caffè Nazionale.

Minoglio propone che si facciano 3 gradi; per primo la cifra della commissione; per secondo una cifra di 2|5 minore; per terzo una minore di 3|5. Il cattivo esito della legge del 1851 si deve ripetere non dall'indulgenza delle commissioni, ma dalla nessuna gradazione.

Cavour G., relatore: Il sistema proposto dai preopinanti sarebbe opportuno, quando tutti fossero disposti a fare schiettamente le consegne: ma questo fu appunto l'inconveniente della legge del 1851, nè so come le varie classificazioni di gradi si potrebbero fare senza ricorrere alle commissioni municipali. Che se ci rimettiamo alle dichiarazioni volontarie, tutti si metteranno nell'ultimo grado.

Bonavera: Non è necessaria per la mia proposta nessuna commissione. Basta la denuncia col controllo dei verificatori ed il giudizio definitivo dei tribunali amministrativi. Il mio sistema parte da quello stesso della commissione, la quale del resto ha pur ammessi nella tabella B quattro gradi per cinque classi di commercianti.

Chiarle dice che il sistema di graduazione non si potrebbe applicare senza gravissimi inconvenienti. L'introdurre dei gradi nel sistema della commissione sarebbe come concedere agli agenti fiscali l'arbitrio di collocare i commercianti in quel grado che vorranno meglio, non essendo determinate dalla legge le norme per lo stabilimento dei varii gradi.

Bonavera dice che se l'arbitrio sarà dalla parte degli agenti delle finanze, non gli può essere opposto come argomento in contrario, e che egli non sarebbe anche lontano dal comportarlo, essendovi poi ancora l'appello ai tribunali amministrativi.

Cavour C., presidente del consiglio e ministro delle finanze: Il deputato Bonavera riconobbe che il sistema delle gradazioni lascia molto all'arbitrio degli agenti delle finanze; ma soggiunse che vi si sarebbe anche accomodato. Io non posso accettare l'arbitrio nè delle commissioni, nè degli

agenti fiscali; dove havvi arbitrio, vi ha d'ordinario anche ingiustizie ed errori. Quanto al proporsi due soli gradi, io credo che invece di semplificare il sistema di gradazione, lo rende anche più cattivo.

Il sistema di gradazione non si può introdurre se non quando vi è una piccola diversità fra i diversi gradi, perchè allora l'errore non può avere gravissime conseguenze; ma se si mette la differenza della metà, si rende assai più grave l'effetto dell'arbitrio. Il sistema di gradazione è in vigore nel Lombardo-Veneto; ma la tassa vi è anche tenuissima. Sarei stato io il primo a proporlo, se, invece di tre milioni, avressimo potuto accontentarci di uno. Ma nelle condizioni di questa legge, il sistema di gradazione, mentre la farà fruttare assai meno, farebbe poi anche gridare di più quelli delle classi più gravate.

Valerio: Se si alzasse alquanto il *maximum*, la legge darebbe lo stesso prodotto anche col sistema di gradazione. Non sta che Feder debba pagare 300 lire come l'Albero Fiorito ed il più piccolo sartorello come Demichelis. Piuttosto che doversi riuscire a questa sicura ineguaglianza, mi adatterei anche a qualche arbitrio degli agenti fiscali, a qualche tirannia del signor ministro *(ridendo)*. Nella medesima industria vi sono però indizi sicuri della maggior o minor prosperità; il numero degli operai, dei commessi, l'alloggio. Il caffettiere del Pallone col suo piccolo fitto dà certo indizio della piccolezza della sua industria a confronto del caffè di S. Carlo o del nazionale.

Chiarle dice esservi sempre l'ostacolo dello stabilire le norme della gradazione. Sarebbe certo stato più ragionevole il diminuire il diritto fisso e l'aumentare il proporzionale, ma con ciò si sarebbero intieramente alterate le basi della legge, che vige in Francia già da 60 anni.

Gli emendamenti *Bonavera* e *Minoglio* sono respinti a gran maggioranza.

Cavour C. presenta un progetto di legge per la ratifica della convenzione conchiusa il 5 del corrente mese colla società per la navigazione transatlantica.

Sineo dice che la Francia è ancor lontana dall'accogliere nelle sue leggi quei principii di libertà economica che furono già da noi accettati ed attuati; che a questi principii è contraria l'attuale tassa com'è distribuita, giacchè d'impedimento al piccolo commercio ed alla piccola industria; che se i grandi stabilimenti possono pagare 300 lire, queste saranno però di ostacolo al costituirsi degli industriali di ristretti guadagni; che, quanto alla consegna, egli ama ancor meglio lasciar arbitrio di frodar la legge, che conservare nella legge un'ingiustizia; che una legge ingiusta mancherà della sanzione dell'opinione pubblica; che bisogna far pagare non in ragione di un guadagno presunto, ma di ciò che ognuno ha effettivamente guadagnato. Fa quindi la seguente proposta:

« Art. 4. I negozianti ed industriali indicati nella tabella *A* dovranno consegnare in ogni trimestre le riscossioni che hanno fatto per mercede dei loro lavori o per prezzo degli oggetti smerciati e saranno sottoposti alla tassa di 25 centesimi per ogni 100 lire nelle somme che avranno riscosse in eccedenza alle lire 300. »

G. Cavour: La commissione adottò essa pure il principio della libertà d'industria, nel senso che non si dovesse favorire più un'industria che l'altra. Il sistema del dep. Sineo sì che incepperebbe assai la libertà dei cittadini, che sarebbero soggetti ogni trimestre ad ispezioni inquisitorie sui loro affari. Esso non potrebbe effettuarsi, salvochè in un'Arcadia perfetta, in cui non vi fosse nessun forziere, non si facesse nessun inganno e tutto si tenesse all'aperto.

La proposta *Sineo* è appoggiata da otto deputati della sinistra, che sono Valerio, Bertolini, Asproni, Robecchi, Bianchi A., Cambieri, Feracciu e Borella.

Classe prima. Albergatori e trattori (esercizio cumulativo); caffettieri e ristoratori (es. cum.); confettieri-liquoristi (es. cum.).

Borella: Io credo che la Camera debba qui decidere una quistione pregiudiziale, cioè se possano ancora essere tassati i commerciali ed industriali, già colpiti dalla legge sulle gabelle. Per quella legge i caffettieri, per es., devono già pagare un diritto fisso di 50 lire per le patenti, più un diritto proporzionale del 20 0|0 dell'alloggio e del 5 0|0 del valore dei mobili. Ora, essi verrebbero di nuovo colpiti di un diritto di patente di 300 lire e del 20 0|0 di diritto proporzionale sulle stesse basi. Nella legge francese, quando si venne ad imporre la tassa sulle patenti, non si era però anticipato sul diritto proporzionale. Propongo quindi che vengano in principio esentati dalla presente tassa tutti quegli esercenti che sono già contemplati nell'art. 2 della legge 2 gennaio.

Cavour C.: L'ingiustizia è più apparente che reale. Colla tassa delle gabelle si colpì la consumazione, con questa si vuol colpire l'esercizio. Le quattro lire per ettolitro sui vini e bevande fermentate non saranno sopportate dagli esercenti, ma sibbene dai consumatori, che pagheranno il vino più caro. Pei caffettieri non si poteva avere una giusta misura della consumazione, e si ricorse al fitto dei locali occupati. Una tazza di caffè, del resto, si paga ora 3 soldi come si pagava 20 anni fa, benchè lo zucchero sia ribassato, per la diminuzione di tariffe, delle 45 a 25 ed il caffè da 70 a 35. Una prova che questa industria fa ancora larghi benefici la veggo nello stesso moltiplicarsi dei caffè. Consento poi che questa tabella, composta prima della legge sulle gabelle debba in favore di questi esercenti subire qualche temperamento.

Chiarle propone questo emendamento:

« I caffettieri, confettieri, pasticcieri, liquoristi e cioccolatieri, contemplati nell'art. 2 della legge 2 gennaio, pagheranno per diritto di patente il 20 p. 0|0 sull'ammontare della tassa per essi portata dalla legge suddetta. »

Borella: Non sta più il dire che l'imposta sulla gabella fosse un'imposta di consumazione, quando si viene al diritto proporzionale del 20 p. 0|0 sul valor locativo e del 5 p. 0|0 sul valore della mobiglia, e già fin d'allora, del resto, il ministro appoggiava la sua legge col dire che i caffettieri e liquoristi avevano avuti beneficii grandi dal ribasso della tariffa doganale. Che si moltiplichino ora i caffè, ciò non vuol dir nulla; vedremo al primo luglio, epoca a cui deve andare in attività la legge del 2 gennaio. Io credo che molti saranno costretti a chiudere.

Tecchio (della commissione) aderisce al deputato Borella. Gli esercenti colpiti dalla legge 2 gennaio pagano già per la tassa sui fabbricati, che ricade sui pigionanti, per la legge sull'imposta personale e mobiliare, per le gabelle e dovranno pagare ancora per questa; evidentemente c'è moltiplicità. I caffettieri d'altronde sono benemeriti dell'erario, giacchè riclamano ch'essi fossero colpiti, mentre si lasciarono esenti i confettieri; riclamo che ebbe per effetto di far comprendere anche questi nella tassa *(ilarità)*. Se in Torino poi i caffè si moltiplicano, nelle provincie invece si vanno chiudendo. E qui si può fare anche un'osservazione di polizia giudiziaria. Chi va a riposarsi nei caffè non vi commette mai delitti, nè risse, nè ferimenti; mentre al contrario la gente che frequenta le bettole dà molto da lavorare alla giustizia. Io desidererei quindi che i caffè fossero nel maggior numero, e potessero dare la loro merce al maggior buon mercato, onde il popolo si avvezzasse a lasciar le osterie; nè vedrei bene quindi che gli osti si mettessero in miglior condizione dei caffettieri, benemeriti dell'erario e della civiltà e già colpiti da un'altra tassa.

Cavour C.: Mi duole che il deputato Tecchio non abbia fatto le sue assennate osservazioni sulle bettole, quando si discuteva la legge sulle gabelle *(ilarità)*: mi avrebbe allora assai bene aiutato a combattere l'onorevole dep. Brofferio *(ilarità d'assenso)*. Osserverei del resto che ora caffè dei più cospicui pagano meno delle bettole ordinarie. Molte bottiglierie pagano parecchie migliaia di lire di gabella, mentre nessun caffè, fuori il Nazionale e S. Carlo, arriva alle lire mille. Noi non possiamo tornare, come vorrebbe il deputato Tecchio, all'antico sistema, in cui erano colpiti i soli venditori di vino ed esenti affatto i caffettieri.

Quanto poi alla proposta *Chiarle* osserverò che la maggior parte dei caffè più in voga di Torino non paga ora più di 600 o 700 lire. Questi dunque sarebbero per questa tassa colpiti di un diritto di sole lire 30. Siccome però la tassa delle gabelle, benchè di consumazione, può esser che sia in parte sopportata dagli esercenti, così non avrei difficoltà a farli scendere di due gradi, cioè nella terza classe.

Tecchio vorrebbe almeno nella quarta, dove sono gli osti. (*Cavour*: Oh, i caffettieri si offenderebbero!)

La proposta *Borella* è rigettata all'unanimità meno otto.

I caffettieri-ristoratori sono posti nella seconda classe, i semplici caffettieri nella quarta.

Carbone minerale, coke (negoz. all'ingr.), carrozzai, cartai, all'ingr.

Quaglia propone che dopo i cartai s'inserisca la rubrica dei negozianti in cereali esteri.

Cavour G. aderisce purchè si aggiunga « per via di mare ».

Bonavera dice che la Liguria tira tutti i suoi cereali per via di mare, e sarebbe quindi un'ingiustizia per essa il voler colpire esclusivamente questo commercio.

Cavour C.: Il commercio dei grani lo fanno e milionari e persone che hanno pochissimi capitali. Qualche cosa si era già fatto col separare il commercio marittimo, pel quale si vuole un bastimento con 2000 sacchi, mentre pel commercio di terra basta un carro con 20 o 30 sacchi. Ma anche pel commercio di terra vi hanno grossi negozianti ad Arona, Vercelli, Novara. Si potrebbe rimandare l'articolo alla commissione, perchè veda se sia il caso di trasportare questi commercianti nella tabella B, ove si fanno distinzioni di gradi.

Il rinvio è accettato e la seduta è sciolta, alle 5 e 1|4.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito della discussione della legge per un'imposta sulle arti e mestieri.

NOTIZIE DEL MATTINO

L'*Univers* pubblica la lettera enciclica del papa, in data del 21 marzo 1853, diretta ai cardinali, arcivescovi e vescovi di Francia. In essa Pio IX raccomanda al clero la concordia e l'unione ed avverte di evitare lo zelo degli scrittori cattolici, i quali quando manchino in qualche cosa, debbono essere ammoniti con parole paterne e con prudenza. Queste parole alludono a monsignor Sibour, e scusano l'*Univers*.

Nel rimanente leggonsi le solite doglianze contro gli scrittori ed i libri che non convengono agli interessi di Roma. Coll'umiltà evangelica che la distingue, Sua Santità appella quegli scrittori *uomini perfidi*.

Si legge nel *Daily News* del 9 aprile:

« Siamo informati che ampie scuse furono mandate dalle autorità toscane col mezzo del *Foreign-Office* al sig. Craufurd, suddito inglese, che era stato espulso dai dominii del granduca. L'opposizione al ritorno del sig. Craufurd in Toscana è stata in pari tempo levata. »

Brusselle, 11 *aprile*. I giornali del Belgio riportano la descrizione delle cerimonie che ebbero luogo nel XVIII anniversario della nascita di S. A. R. il duca di Brabante, nel qual giorno il principe raggiunge la maggiore età.

Noi abbiamo già riportato per notizie telegrafiche alcune frasi dei discorsi che si sono pronunciati nella circostanza che il principe prese il suo posto nel Senato; ora però crediamo opportuno riportarli per intero.

Ecco il discorso del principe di Ligne, presidente del Senato:

« Altezza

« È sorto il giorno nel quale la politica maggior età di V. A. R. lo chiama a prestare il giuramento alla costituzione ed a prendere possesso del suo seggio in quest'assemblea.

Dall'epoca memorabile in cui, or sono ventidue anni, il re, vostro augusto padre, venne a consacrare la sua vita all'indipendenza ed alla felicità della nostra patria giurando di mantenere le istituzioni, nessun giorno maggiormente solenne ha segnalato i fasti della nostra storia.

« Le manifestazioni che scoppiano su tutti i punti del regno, l'attitudine delle popolazioni, provano tutta la parte ch'esse prendono a questo avvenimento e come ne compresero l'alta importanza. Quale maggior prova agli occhi dell'Europa dell'attaccamento del popolo belga alla sua monarchia costituzionale, alla sua nazionalità ed alla sua dinastia che ha gettate nel paese così profonde radici?

« Il tempo le ha già sanzionate, ma l'imponente cerimonia di quest'oggi le consacra viemmeglio. Nuovo pegno di sicurezza, essa le consolida al presente, essa le perpetua nell'avvenire.

« Erede del trono, figlio d'un re modello di fedeltà alla parola giurata voi continuerete un giorno le sue nobili e patriotiche tradizioni. Guidato dalla sua saggezza il vostro cammino, o altezza, sarà bello e tracciato.

« Il Senato riceverà il giuramento che V. A. R. sta per pronunciare. Venite dunque, o principe, venite ad iniziarvi nella vita parlamentare, i nostri cuori vi aspettano, dall'alto del cielo la regina vostra madre, di tanto venerata memoria, vi guarda, il Belgio intero vi ascolta. »

Chetati gli applausi destati da questo discorso, il principe prestò il giuramento, poscia, accentuando nettamente le parole, disse:

« Profondamente commosso dal discorso del nostro onorevole presidente io mi accingo, o signori, a prendere in mezzo a voi quel posto che la costituzione mi assegna.

« Chiamato ormai a dividere i vostri lavori, io mi associo con piacere all'opera che il Senato prosegue da ventidue anni con un patriotismo così costante.

« Finora non mi fu ancora concesso d'indirizzarmi alla nazione tutta intera. Giammai però non potrei, o signori, parlarle con un cuore più devoto e più riconoscente.

« Le acclamazioni colle quali il popolo belga ha voluto salutare il mio ingresso in questo recinto, mi provano anche una volta che, pago del suo passato, esso non desidera che di continuarlo per l'avvenire.

« Tale è effettivamente o signori, lo scopo verso il quale noi dobbiamo camminare d'accordo. In quanto a me voi conoscete i sentimenti che mi animano. Voi sapete che, sinceramente devoto all'esistenza del paese, io la confondo colla mia. Voi troverete sempre in me un compatriota felice e superbo di poter contribuire al mantenimento della nostra indipendenza e della nostra prosperità.

« Tale fu sempre il mio voto più caro.

« Possa il cielo che, da vent'anni, protegge così visibilmente la mia patria, sostenerla anche oggidì! »

Inghilterra. Il dispaccio che annunciava il voto della Camera dei comuni sulle risoluzioni proposte dal cancelliere dello scacchiere per la conversione di una parte del debito nazionale contiene una inesattezza che importa di rettificare. Queste risoluzioni non furono ancora adottate, ma dopo lettura furono rinviate alla Camera formata in comitato, il che sottrae il progetto alla necessità di tre letture. In definitiva la Camera dei comuni non ha finora votato altro che la presa in considerazione. *(Journ. des Débats)*

Dispacci telegrafici giunti a Parigi.

Vienna, 10 *aprile*. Corse voce a Vienna di una modificazione ministeriale. Il sig. Bach sarebbe designato per il portafoglio degli affari esteri. Dietro un'altra versione il sig. Bach sarebbe nominato ministro della casa imperiale.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 13 *aprile*, *ore* 9.

Il *Moniteur* contiene una circolare del sig. Maupas sul soggiorno dei rifuggiti politici in Francia. Essi dovranno ottenere l'autorizzazione.

Madrid, *sabbato* 9 *aprile*. Furono sospese le sedute delle cortes in seguito ad un dibattimento tempestoso ch'ebbe luogo in Senato.

Nello stesso giorno tutti i ministri hanno data la loro dimissione. La regina deve provvedere entro 24 ore.

Borsa di Parigi 12 *aprile*.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .	80 80	80 45	rib. 40 c.
4 1|2 p. 0|0 .	103 50	» »	id. 50 c.
1853 3 p. 0|0	69 25		id. 35 c.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	98 40		rialzo 15 c.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico – 12 aprile 1853

Fondi pubblici

1831 5 0|0 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 40

1848 » 1 marzo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 15
Contr. della matt. in cont. 97 10

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 98 98 25

1851 » 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 97 97 97 25
Id. in liquid. 97 50 p. 30 aprile
Contr. della matt. in cont. 97 25
Id. in liquid. 98 50 p. 31 maggio

1849 Obbl. 1 8.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 985 985

1850 » 1 febbr. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 990

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. – Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1376 50 p. 31 maggio

Via ferr. di Savigliano 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 512
Contr. della matt. in liq. 514 p 31 maggio

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	252 1|2	252
Francoforte sul Meno	210 1|2	
Genova *sconto* . .	4 0|0	
Lione	99 90	99 25
Londra	25 05	24 92 1|2
Milano		
Parigi	99 90	99 25
Torino *sconto* . .	4 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 06	20 09
— di Savoia . .	28 73	28 79
— di Genova . .	79 25	79 40
Sovrana nuova . . .	35 11	35 21
— vecchia . . .	34 90	35
Eroso-misto		
Perdita	2 30 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

È PUBBLICATO

IL CALENDARIO GENERALE DEL REGNO
pel 1853 (anno XXX)
CON APPENDICE
DI NOTIZIE STORICO-STATISTICHE
compilata da GUGLIELMO STEFANI.

Deposito presso il signor Unia, legatore di libri, sotto al portico del Palazzo delle Regie Segreterie, ed alle librerie dei signori Gianini e Fiore e del signor C. Schiepatti, sotto i portici di Po.

Gli acquisitori del CALENDARIO che volessero procurarsi l'*ANNUARIO STORICO-STATISTICO* pel 1852, compilato da G. Stefani, si rivolgano alla Stamperia Favale, ove si trova al prezzo di L. 2 50.

Torino - Presso Luigi Franchi, Editore - Via Nuova, piano secondo, n. 9.

IL DIRITTO DI PUNIRE
E LA
TUTELA PENALE
dell'avvocato
FRANCESCO POLETTI

Prezzo L. 4.

Tip. C. Carbone.

nella nostra diplomazia sono assai istrutte. Dap-

immediati consiglieri di S. M., e i presidenti soltanto agenti esecutivi della sua volontà sovrana.